

pagine memorabili nel tempo, sia pure magari anche deplorabili, come Lutero. Uno dei più famosi codici è il 121^o: antifonario o meglio graduale del secolo X e scritto probabilmente a San Gallo.

Lavoro di pazienza, ma di grande utilità questo del P. Meier, e gli studiosi si augurano certo con me che l'abbazia einsiedelneise ci dia presto il seguito.

SILVIO VISMARA, *beneditino*

CORNELIO TACITO, *La Germania*, traduzione e note di EMILIO PERINO, Torino, Tip. editr. Silvastrelli e Cappelletto, 1934, un volume in-16 di pp. 54.

Questa traduzione è opera nel complesso pregevole, e l'abbondanza e dottrina delle note attesta un'adeguata preparazione del traduttore. Dev'essere tuttavia rilevare che qualche volta la traduzione dovrebbe essere meno letterale e più rispondente alle esigenze della chiarezza e dello stile italiano; e così pure che tra le molte e pregevoli note ve ne sono alcune, grammaticali, ingenue o inesatte (per esempio la 2^a e la 5^a del cap. IV, a p. 6) e in ogni modo insufficienti se il libretto è destinato agli scolari, inutili per il lettore comune.

Non superflue crediamo almeno alcune delle osservazioni particolari che si posson muovere al lavoro e che del resto son segno dell'interesse da noi posto nell'esame del volumetto.

1 — *ambiti* non è « lambisce »; — *latos e immensa* son tradotti ugualmente con l'aggettivo « vaste », il che è contrario alla *variatio* prediletta da Tacito; — *Oceanus* è tradotto « Oceano » nel secondo periodo, e « Mare del Nord » nel seguente dello stesso capitolo, laddove il traduttore, che giustamente e spesso felicemente usa termini moderni e tecnici, non doveva qui esser troppo ligio alla *variatio* sopra lodata; — l'ablativo assoluto *nuper cognitis* ecc. non può tradursi con un « essendosi conosciuti » come un qualsiasi ablativo assoluto classico, perchè ha tutt'altro valore.

10, 1 — le *notae* di Tacito non sono probabilmente le « rune », attestate la prima volta nel II secolo dopo Cristo.

14, 4 — *mereri vulnera* è frase fatta su *mereri stipendia*; non significa dunque « meritare le ferite », ma « servire per acquistare il premio delle ferite ».

46, 7 — il nome degli Ellusii potrà anche collegarsi col greco *ελνός*, ma non può assolutamente derivarne, come il nome degli Ossioni non può derivare dall'antico islandese che ancora non esisteva.

P. V.